

Trento, 10 ottobre 2006

Egr. Sig.
Dario Pallaoro
Presidente Consiglio provinciale di Trento
SEDE

Oggetto: proposta di ordine del giorno n. 5 al ddl. n. 154/2006

Tutelare le acque rinvenute durante l'esercizio di attività estrattive

- non è infrequente che durante l'attività estrattiva o nella fase preliminare delle prospezioni geologiche i sondaggi intercettino falde acquifere sotterranee. La risorsa acqua tende ad essere sempre più scarsa e sempre meno sufficiente, in prospettiva, anche per i grandi consumi (e grandi sprechi) cui la popolazione è abituata;
- numerosi comuni trentini, sia durante l'estate, a causa della riduzione della piovosità e dell'aumento della popolazione per la presenza di turisti, sia durante l'inverno per i sempre più consistenti prelievi dovuti all'innevamento artificiale, lamentano scarsità d'acqua potabile;
- in taluni casi alla scarsità d'acqua potabile si aggiunge un degrado della sua qualità tanto da costringere qualche gestore di acquedotti pubblici a mescolare acque di diversa provenienza per rispettare gli standard di potabilità richiesti dalla normativa vigente;

Tale situazione dovrebbe indurre l'Ente pubblico a tutelare le risorse idriche con criterio di prevalenza su qualsiasi altro interesse economico in gioco, e fra questi, in particolare l'attività mineraria, potenzialmente inquinante per le falde acquifere che può intercettare.

Tanto premesso

il Consiglio impegna la Giunta provinciale

1. a garantire che nel caso di ritrovamento di nuove sorgenti di acqua potabile nel corso di lavori di ricerca o di escavazione, l'acqua debba rimanere di disponibilità pubblica e non possa entrare a far parte della concessione del materiale minerale;

Cons. prov. dott. Roberto Bombarda